

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1998

Presidenza del presidente ANGIUS

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2524-B) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonchè disposizioni varie di carattere finanziario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
BONAVITA (Sin. Dem-l'Ulivo), relatore della Commissione	2
VENTUCCI (Forza Italia)	5

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2524-B) *Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Bonavita di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

BONAVITA, *relatore alla Commissione*. Le modifiche più rilevanti introdotte dalla Camera dei deputati hanno comportato lo stralcio di alcuni articoli precedentemente previsti nel testo licenziato dal Senato.

Ritengo che lo stralcio operato dall'altro ramo del Parlamento si sia reso necessario per l'impossibilità di approfondire pienamente alcune questioni, che invece il Senato aveva affrontato. Non si tratta quindi di una bocciatura degli articoli da noi introdotti nel testo, bensì di un momentaneo accantonamento degli stessi al fine di garantire un maggiore e più corretto approfondimento, oltre che una più celere approvazione del provvedimento nel suo complesso. Una volta concluso questo approfondimento, la normativa dovrà essere approvata nel più breve tempo possibile per ovviare ad una serie di ritardi dovuti al contemporaneo esame di altri provvedimenti finanziari e alla complessità delle tematiche affrontate; mi riferisco, ad esempio, agli strumenti giuridici per dare finalmente avvio agli studi di settore che costituiscono una parte importante e di semplificazione del nuovo sistema tributario relativo all'accertamento dei redditi delle categorie di lavoro autonomo.

In questo senso ritengo importante evitare un palleggiamento di responsabilità tra i due rami del Parlamento e mettere invece in luce le motivazioni alla base dello stralcio di alcuni articoli da parte dei colleghi della Commissione omologa della Camera dei deputati.

L'articolo 9 è stato stralciato dalla Camera dei deputati è forse perché si è ritenuto che l'argomento fosse estraneo alla materia trattata e che forse preferibile inserirlo in un provvedimento a sè stante. Mi sembra invece che la decisione dello stralcio degli articoli 6 e 11, che stabilivano

dei punti fermi nell'azione amministrativa in materia di imposta di registro e di accise, non sia del tutto convincente.

L'articolo 15 si proponeva di stabilire un corretto rapporto tra contribuente ed uffici tributari e di contrastare la possibilità per il contribuente di rifiutarsi di dare informazioni agli uffici in merito alla formazione degli studi di settore. Mancando tali notizie, infatti, sarebbe venuta meno anche la possibilità del loro utilizzo a favore del contribuente in sede amministrativa e di contenzioso. In questo modo la nostra Commissione aveva ritenuto non solo di poter evitare il contenzioso tra contribuente e Amministrazione finanziaria, ma anche di garantire, sulla base di norme più chiare, una maggiore stabilità al settore.

Tralascio qualsiasi considerazione sull'articolo 17, che è stato soppresso, relativo a disposizioni per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria. Il problema, che dovrà comunque essere affrontato, prima o poi, è relativo al potenziamento dell'ufficio legislativo del Ministero delle finanze che si trova a dover affrontare l'enorme mole di innovazioni giuridiche, introdotte di continuo nell'ordinamento relativo al nostro sistema tributario, derivanti da alcuni decreti delegati presentati dal Governo.

Sono stati poi stralciati gli articoli 28 e 31. Quest'ultimo non va inteso nel senso di favorire le società cooperative e i loro consorzi, bensì nel senso di fare chiarezza e quindi di evitare dubbi rispetto all'interpretazione del comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 904 del 1977: tale comma va inteso nel senso che l'utilizzazione delle riserve a copertura di perdite è consentita e non comporta la decadenza dai benefici fiscali, sempre che non si dia luogo a distribuzione di utili fino al momento in cui le riserve stesse non siano state ricostituite nella loro interezza.

Sull'articolo 39, relativo alle disposizioni in materia di demanio marittimo, è sorta una polemica molto pesante, anche perchè non sono stati compresi il significato, la portata e soprattutto le intenzioni di questa Commissione. Su alcuni emendamenti relativi a questa materia, che proponevano una sorta di condono per evitare il contenzioso già esistente, il Ministro dell'ambiente aveva già espresso un parere contrario. In virtù di tale parere si decise la modifica di tali emendamenti che si limitarono a stabilire alcuni principi fondamentali e a dare gli strumenti giuridici per l'alienazione di certi beni demaniali che, per una serie di motivi, avevano perso le caratteristiche di demanialità.

Nel nostro paese alcune realtà che non hanno più le caratteristiche morfologiche per essere considerate beni del demanio marittimo e che l'Amministrazione finanziaria ha dato in concessione a privati sono oggi causa di un forte contenzioso di cui è stata investita l'autorità giudiziaria. Il rischio reale è che, verificata la non esistenza dei requisiti morfologici del demanio marittimo in quelle aree, le stesse siano considerate appartenenti al patrimonio dello Stato, con la conseguenza che il bene può essere acquisito dall'occupante di usucapione. Inoltre, per evitare il contenzioso occorre compiere un accertamento vero sulla realtà costiera del nostro paese, perchè sappiamo che il mare può ritirarsi e quindi allontanare aree dalla spiaggia, non più configurabili come demanio marittimo, e vi-

ceversa può erodere la costa e quindi spostare all'interno i vincoli del demanio marittimo. Pertanto, un verifica che non si basi solo sui vecchi documenti catastali della realtà del nostro demanio marittimo è la prima condizione, a mio giudizio, per salvaguardare le coste; in altre parole, la condizione per salvaguardare le coste è conoscerle e classificarle correttamente, per stabilire dove esiste il demanio marittimo e dove invece non è configurabile.

Tale era l'intento di questo articolo del disegno di legge, sempre fermi restando i vincoli paesaggistici e ambientali. Infatti, non è che per un bene appartenente al patrimonio disponibile dello Stato, una volta che venga alienato, non debbano più essere presi in considerazione o non debbano essere rispettati i vincoli paesaggistici e ambientali. Quindi era stato fatto tutt'altro che un condono, perchè da parte nostra non vi era volontà di operare alcun condono, ma di stabilire delle norme precise e chiare per poter fotografare la situazione, risolvere alcuni problemi esistenti ed evitare che lo Stato subisse un danno per effetto della mancanza di strumenti giuridici.

Debbo questa precisazione perchè il nostro lavoro in Commissione (sottolineo «nostro», cioè non solo il mio come relatore, ma il lavoro di questa Commissione, che ha votato all'unanimità questo articolo) è stato criticato, anche da istituzioni pubbliche. Quindi a mio giudizio questa precisazione è dovuta.

Ho parlato anche con i colleghi della Commissione finanze della Camera dei deputati: vi è una presa di coscienza, in sostanza, che questo articolo prospettava soluzioni equilibrate e giuste, tant'è vero che la stessa Commissione trasporti della Camera, quella che ha anche competenza sul demanio marittimo, aveva dato un parere favorevole, dicendo che l'introduzione di questa normativa stabiliva un *iter* equilibrato, trasparente e chiaro per risolvere i problemi.

Ritengo che possa essere avviato l'*iter* di un altro disegno di legge riprendendo questo articolo ed inserendolo in un altro provvedimento, sul quale deliberare però al più presto.

Voglio comunque evidenziare una preoccupazione. Noi abbiamo creato una norma che risponde, tenendo presenti i fatti e rispettando i vincoli paesaggistici e ambientali, ai problemi posti dagli ambientalisti; abbiamo stabilito un certo *iter* rigoroso (in sintonia con il Governo) per addivenire alla dismissione dei beni del demanio marittimo. Non vorrei che questa norma venisse in futuro estesa a situazioni che non hanno nulla a che fare con i problemi che intendevamo risolvere.

Procedendo con la mia relazione, aggiungo che all'articolo 37, divenuto articolo 30 nel testo attuale, è stata apportata una correzione tecnica in quanto la data del 28 febbraio 1998 fissata per l'emanazione del decreto del Ministro del tesoro, è già passata e quindi bisogna stabilire un termine diverso.

Infine, il nuovo articolo 39 introdotto dalla Camera stabilisce l'entrata in vigore delle misure.

Concludendo, invito i colleghi a tener presente che questo provvedimento lo stiamo discutendo ormai da molto tempo e quindi è necessaria una sua sollecita approvazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Bonavita. Mi associo alle dichiarazioni che lei ha svolto in merito allo stralcio dell'articolo 39 che recava disposizioni in materia di demanio marittimo, così come approvato dal Senato. Io considero l'esame svolto da tutta la nostra Commissione e dal Governo su questo articolo un lavoro compiuto con serietà e con coscienza. Giudico sbagliate e improvvise le dichiarazioni che sono state rese a questo proposito dal Ministro competente e da alcuni colleghi, che peraltro non hanno portato le loro argomentazioni nel corso della discussione in Commissione alla Camera: le giudico sbagliate perchè non corrispondenti al vero, e improvvise perchè lesive del lavoro svolto con serietà e con rigore da questa Commissione.

Ne consegua che non ho considerato giusto lo stralcio di questo articolo, e sarei curioso di conoscere dal Ministro, oltre che dai parlamentari che hanno espresso un parere così drasticamente negativo su di esso, quali sarebbero le loro proposte per sanare una situazione che la nostra Commissione, con il contributo fondamentale del Governo, aveva cercato di risanare e di affrontare positivamente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VENTUCCI. Signor Presidente, noi naturalmente ci asteniamo su questo provvedimento, così come abbiamo fatto la volta scorsa.

Rileviamo con disappunto quanto è avvenuto alla Camera, anche perchè ci troviamo per l'ennesima volta a discutere un provvedimento in maniera, oserei dire, coercitiva, in quanto i tempi sono ristretti: sembra che il Senato sia la ruota di scorta della Camera, ossia che soffra di una *demitutio capitis* nei confronti dei nostri colleghi della Camera. Mi auguro che lei, signor Presidente, possa segnalare al Presidente del Senato questa situazione, che si sta verificando troppo spesso.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, mi associo a ciò che lei, signor Presidente, ha detto con riferimento all'articolo 39 del testo da noi approvato, ma aggiungo che anche l'aver stralciato l'articolo 11 dello stesso testo, quello riguardante l'accisa sul *diesel* biodegradabile, secondo me è stata un'azione compiuta con estrema superficialità da parte dei nostri colleghi della Camera.

Pertanto, i senatori del Gruppo Forza Italia si asterranno su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prendo atto che il relatore e il Sottosegretario rinunciano ad intervenire per la replica.

Vorrei ricordare ancora una volta, con estrema chiarezza, che questo provvedimento è stato esaminato scrupolosamente e per lungo tempo da

questa Commissione; non si è trattato quindi di un provvedimento affrontato in tempi ristretti o in ore impossibili, quasi fossimo una sorta di gruppo di congiurati in danno non si sa di cosa o di chi. Per lunghi mesi – lo ripeto – abbiamo lavorato su questo provvedimento nel disinteresse generale, come spesso accade per i lavori di Commissione. Ritengo non solo sbagliate ma anche ingenerose e propagandistiche alcune affermazioni che ci sono state rivolte sul merito dei nostri lavori.

Chi vuole seguire i nostri lavori, come del resto quelli di tutte le altre Commissioni del Senato, può farlo senza alcun problema. Non c'è niente di segreto e il nostro lavoro è stato svolto in modo assolutamente trasparente in quanto ciascuno di noi, secondo i rispettivi compiti e rappresentanze, si assume sempre la responsabilità dei propri atti rispondendone ai cittadini.

Queste considerazioni si rendono oggi necessarie per rispondere ad alcune affermazioni intollerabili sui lavori svolti da questa Commissione e dal Parlamento nel suo complesso, affermazioni al di fuori di ogni verità.

Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di oggi. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

